

Il leader dei comunisti democratici ha preparato sette cartelle per motivare la sua decisione: quasi certamente sarà l'abbandono «individuale» della Quercia

In contemporanea si terrà il confronto su alleanza democratica con Occhetto. In tanti si schierano: si alle aggregazioni ma il partito «non si scioglie»

Ingrao e Pds, è il giorno dell'addio?

Oggi annuncia la sua scelta. Molti appelli: non dividiamoci

Fine settimana cruciale per il Pds. Sono sul tappeto i dilemmi che riguardano la collocazione del partito e le sue alleanze. A Frattocchie si riuniscono i comunisti democratici e qui Ingrao - ormai i dubbi sembrano pochi - annuncerà l'intenzione di lasciare la Quercia All'Eu, confrontando «Alleanza democratica»-Pds, con Occhetto, Veltroni e Macaluso. E si attende un chiarimento dopo l'ultima sortita di Segni

Ma ci ha provato e le voci di cono di altri tentativi fatti da leader ancora più in alto nella gerarchia del partito. Ma a tutti anche agli appelli pubblici come quello della Bcbee Laranelli. L'anziano dirigente comunista avrebbe risposto di aver «ormai maturato la propria scelta». Lascia l'Eu, con lui sembra alcuni dirigenti che gli sono stati più vicini in questi anni. Si dice dell'attuale coordinatore dell'area, Giancarlo Aresia. Si dice di Mario Santo Stasi. E forse qualche altro. Anche se c'è da dire che Ingrao proprio in quei tentativi dell'ultima avrebbe spiegato che non avrebbe intenzione di promuovere una scissione. Si sarebbe una scelta individuale, insomma.

Se ne va dunque anche se la maggioranza della minoranza non sembra d'accordo. Avanti di commenti, abbandonati coi cronisti (Lulvia Bandoli). «Mi dispiace ma non ho proprio nulla di dire ai giorni li» dai dirigenti dell'area. Si viene a sapere che stavolta Ingrao avrebbe diviso anche gli «ingraiani». A Roma per esempio in un'assemblea improvvisata non appena si sono aperte le intenzioni del leader su una quarantina di militanti solo alcuni di loro avrebbero deciso di lasciare il Pds. Lo stesso è avvenuto a Bologna. Ma a Botteghe Oscure non si scintano ugualmente tranquilli. Molti al telefono rispondono che prima vogliono sentire cosa ha da dire Ingrao. Una curiosità che sarà soddisfatta stamane verso le undici quando appunto è previsto l'intervento più importante dell'assemblea di Frattocchie. Un intervento «dico noi» che sarà breve. «Sei cartelle in tutto di dieci minuti poco più. Per dire - ma a questo punto si può dedurre le voci - non si scindono così nel dettaglio che non se la sente più di restare dirigente o anche un semplice militante in un parti-

to che non ha voluto opporsi al governo dell'ex governatore di Emilia Romagna. Dissente che viene di lontano come siamo tutti diventati «inconciliabile» dopo il referendum. Quando l'appello di Ingrao a mantenere in vita i «comitati del no» da molti fu interpretato come il segnale del definitivo distacco.

Sarà lui stesso a spiegare i motivi dell'uscita. Per andare dove? «Anche in questo caso si può rispondere solo per supposizioni. Non in un altro partito questo sembra certo. Forse in quello spazio dove la sinistra di opposizione deve cercare i nuclei che la uniscono per usare le parole di Bertinotti che ha anticipato Ingrao di qualche giorno. Cosa sia questo «spazio» però, ancora non è definito. Si può solo augurare che a questo spazio si unisca come si vuol chiamare semi-brano interessati anche alcuni pezzi di Rifondazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fine settimana estremamente impegnativa per il Pds. Il primo appuntamento (in ordine cronologico) è oggi alle nove alle Frattocchie, nella villetta che una volta ospitava la «scuola quadri» del Pci. Si riunisce la commissione comunista della Quercia. E qui Pietro Ingrao renderà pubblica la sua decisione: se restare o meno nel partito. Scieglierà la «riserva». Anche se ormai i margini di dubbio sono pochissimi (legati a contatti dell'ultima) e tutto fa capire che l'anziano leader comunista lascerà il partito democratico della sinistra. A qualche chilometro di distanza all'Eu, nel quartiere «razionalista» tutto marmi ed edifici bianchi l'altro appuntamento. Indetto stavolta dall'«Alleanza democratica». Meglio dai dirigenti pedesimiani i segnali nell'«Alleanza» che hanno organizzato un faccia a faccia con i rappresentanti della Quercia. Ci sarà Occhetto

accompagnato da Walter Veltroni e dall'esponente riformista Macaluso. Clima più disteso fra chi lavora alla riuscita di questo appuntamento. Sicuramente più disteso di quello che si respira fra i dirigenti della ex seconda regione. Ma pure per l'assemblea all'Eu. Fiera tanti problemi forse non Walter Bordon - uno dei fondatori di «Alleanza» che anzitutto di «aver mai proposto nulla di simile» - ma qual è un altro del movimento trasversale pensa forse allo «scioglimento» del Pds in questa alleanza.

Da Ingrao ad «Alleanza democratica». Tutto un altro genere di dilemmi per il Pds. Che Walter Bordon «drammatizza». Cosa si prefigge l'assemblea? Di fare in modo che quando l'«Alleanza democratica» sarà costituita il Pds ci sia. Sarà un passo avanti in quella direzione. Problemi però che forse i giudici di altri dichiarazioni sembrano un po' più complessi. Visto che proprio D'Alema ieri in un'assemblea di università ha detto in modo più chiaro possibile la democrazia che ha in mente, il Pds quella fondata sull'alternanza pone in primo piano i problemi della sinistra? E non perché ciò non possa comportare un'alleanza con forze di centro? Ma perché l'alleanza per essere tale comporta il riconoscimento di un soggetto «sinistra» altrimenti non si verrebbe un'alleanza. In il confluire di un «ceto politico». E se possibile un «ceto politico» è solo ancora più esplicito. Non dobbiamo contrastare un rischio del seguente tipo: di una parte l'«olocausto» estremista e dall'altra un'opzione di segno opposto che abbia alcun senso se non legato a una proposta che il Pds confluire nella ricerca di una soluzione. Il Pds non può spostarsi al centro su posizioni subalterne. Ancora più in alto. Guiseppe Angius. Non sarà certo a costruire l'alleanza democratica, ma lavorerà per la costruzione del Pds e per la creazione di una nuova sinistra che si candidi al governo del paese.

«Non ho mai detto che Greganti ha dato i soldi al partito»

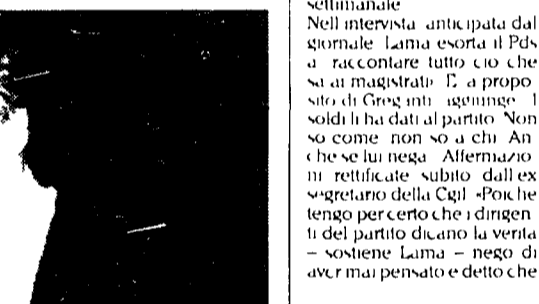
ROMA. Smentite e conferme. L'anziano Lama e l'Espresso per un'intervista al vicepresidente del Senato che compare nel prossimo numero del settimanale.

Greganti abbia raccolto e consegnato i tangenti al centro del partito. Il mio è un'intervista che ho fatto su questi temi sono aperte indagini da parte della magistratura. In alcune località abbiamo un rattere del tutto periferico e quindi non coinvolgono l'amministrazione centrale del partito. Greganti aggiunge: «I soldi li ha dati al partito. Non so come non so a chi. Anche se lui nega. Affermazione rettificata subito dall'ex segretario della Cgil. «Non ho tempo per certo che i dirigenti del partito dicono la verità», sostiene Lama - nego di aver mai pensato e detto che

Il segretario della Quercia a Pescara difende il ruolo e l'immagine del partito

«Noi non abbiamo fatto parte del sistema delle tangenti»

La telefonata a Ingrao



alcune località abbiamo un rattere del tutto periferico e quindi non coinvolgono l'amministrazione centrale del partito. Greganti aggiunge: «I soldi li ha dati al partito. Non so come non so a chi. Anche se lui nega. Affermazione rettificata subito dall'ex segretario della Cgil. «Non ho tempo per certo che i dirigenti del partito dicono la verità», sostiene Lama - nego di aver mai pensato e detto che

Occhetto: caro Pietro, ti chiedo di restare «Pds centrale per il polo progressista»

«Le inchieste devono proseguire. Ma la politica e l'informazione non possono mettere tutte le responsabilità sullo stesso piano». Parlando a Pescara, Occhetto ha difeso con nettezza l'immagine del Pds. E ne ha rilanciato il ruolo centrale per la aggregazione della sinistra, aprendo il dialogo con la campagna elettorale per il 6 giugno. Un'ultima telefonata a Pietro Ingrao.

Ma allora non c'è proprio la politica. Ma che cos'è oggi la politica? Che cosa si aspetta dalla politica la gente che aspetta Achille Occhetto in piazza? Quello di ieri è stato un piccolo test importante. La prima grande manifestazione dopo le notizie dell'arresto di Polini. Dopo i servizi della tivù i titoli grida dei giornali. Negli sguardi di militanti e cittadini ci sarà l'ombra del dubbio di quel 70 per cento? Anche voi siete come gli altri? Anche la macchina blindata da una piccola scorta a Pescara prima di arrivare a Pescara. Un paese in cui si vota dove il Pds è forte con tanti giovani. Prove e c'è un vero nubifragio. Ma un sacco di gente con poco utili ombrelli. Accoglie il segretario del Pds. Ci si accalca in un salone tutti più o meno inzuppati. Occhetto stringe la mano ai candidati riceve un lungo e insistito applauso. Un modo per ripetere gli. Come ha fatto quale uno sia scuro la pioggia «dai Achille teci duri» «Campagna elettorale bagnata» la bocca Occhetto

Un po' infrancato campagna fortunata. Qualcosa di simile - la gente e molta di più - e per fortuna non piove - si ripete la sera a Pescara in piazza Salotto. La sua fortuna - sembra voler dire Occhetto - il Pds e del rindere della Quercia ripete gli argomenti che ha già consegnato all'intervista rilasciata all'Unità e alla lettera aperta ai militanti della sinistra. I passaggi più applauditi sono proprio quelli dedicati all'unità, al ruolo e alla difesa del Pds. Un partito che non vuole rinunciare a se stesso e nemmeno alla sfida di unire la sinistra di parte cipare a più larghe alleanze progressiste. «Il Pds discute di cambiare nome e simbolo. Lo stesso problema si pone la Dc. Il mondo cattolico ricorda Occhetto nel suo insieme cerca altre strade. La Chiesa stessa da segni di una riflessione in movimento. E sulla questione dell'unità dei cattolici. La voce di Giovanni Paolo II si eleva parlando con nuovi ac-

Polemica nel Pri

La segreteria: su Ayala sbaglia Castagnetti

Verdi Critiche a Ciampi: «Parte male»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

PESCARA. «Se sono pessimista? No. Non lo so. Non voglio dirlo». E un Occhetto preoccupato quello che verso le 16 si infila nella macchina blindata che lo porterà a Pescara per un comizio in piazza. «Perché poi a Pescara che nemmeno si vota?». Achille - gli ricordano - è una manifestazione regionale. Ci saranno delegazioni di 70 comuni in cui si vota il 6 aprile. Ha fretta di buttarsi nella campagna elettorale del segretario del Pds. Sa che le prossime settimane decise per capire se il progetto della svolta - si il progetto aperto quasi quattro anni fa - non diventi un'ipotesi diretta e personale. Una telefonata a metà mattina. «Caro Pietro guarda che non c'è nulla di formale nelle parole che ti ho rivolto pubblicamente. Te lo chiedo anche in nome dei nostri rapporti personali». «Caro Achille i nostri rapporti non sono in discussione. Ma ormai una decisione l'ho presa». Dirà davvero oggi che lascerà la Quercia? Che pensa più utile per dar voce ai tanti interessi e bisogni di negati da questa società da questa politica non stare in un partito? Che è perduto ormai quel legame tra vita e politica che la sinistra ha inseguito sognato praticato lungo un secolo? «Lante di domande giuste - riflette tra sé Occhetto - ma il problema della sinistra oggi in tutta l'Europa è di tenerle insieme alla ricerca di una capacità di governo. Se separiamo le due cose può sembrare più facile

La Sinistra giovanile: noi crediamo in questo partito

ROMA. Sono 15.000 i giovani che in tre mesi hanno aderito alla campagna di tessamento «ad hoc» per la Sinistra giovanile nel Pds. Questo il dato reso noto in un comunicato da Nicola Zingaretti, coordinatore nazionale dei giovani del Pds. «Continuiamo il nostro impegno per la costruzione del Pds. Condividiamo e riteniamo irrimediabile - ha detto il coordinatore della Sinistra giovanile - mettere in campo un processo per dare vita ad alleanze che puntino ad una reale riaggregazione della sinistra. Il 40 per cento delle adesioni è relativo a nuovi iscritti. Ragazzi e ragazze - ha sottolineato Zingaretti - che ora si stanno iscrivendo al Pds e che s'orientano su questo progetto politico per l'alternativa di sinistra nel nostro Paese. Che costituiscono un patrimonio al servizio dell'intero Pds. «Non condividiamo - ha aggiunto Zingaretti - i toni di leggerezza e di ambiguità che ha assunto il dibattito anche da parte di alcuni dirigenti del partito. Questo puntiamo ad essere e a credere in questo partito riformato cambiato rinnovato. Solo questa è la condizione dalla quale partire per costruire alleanze e schiettamenti che permettano alla sinistra di vincere e di governare».

La sinistra giovanile in pratica è un'iniziativa che la Quercia intende disporre nei prossimi giorni guardando su il filo riformista alla sua destra - che a quelle di opposizione, alla sua sinistra». Il Pds, anche determinando a difendere la sua immagine. La magistratura - ripete Occhetto - non può che prendere nelle inchieste su che si tratta di tangenti di decine di miliardi che di ipotesi di reato molto meno rilevanti. I non si dovrebbe dimenticare un troppo facilmente che noi abbiamo sempre sostenuto i giudici che abbiamo per primi assunto nelle posizioni sull'immunità sulle autorizzazioni a procedere. «Non vale tutto ciò per un giudizio politico? Ma una di stinzione sulla storia concreta e sulle effettive responsabilità delle varie forze politiche non può essere disinnocentemente az-

Un conto è la magistratura. Un conto è stampare la politica che non possono mettere tutti sullo stesso piano. Non è vero non è dimostrato e non può essere così. Il fatto è che il Pds è un caso di aver fatto parte come gli altri del sistema delle tangenti. Così come non è giusto guidare allo stesso modo le responsabilità di un La Milla di un Craxi. Non denuncio i complici - insiste il leader della Quercia - ma c'è un uso politico della vicenda delle inchieste di parte di chi vorrebbe toglierle di mezzo. Chi? La Lega per esempio che non tollera la concorrenza di un forza nuova a sinistra. O qui vorrebbero riorganizzare la sinistra vedendo nel Pds solo un serbatoio elettorale da utilizzare sotto una direzione moderata».

I poeti italiani da Dante a Pasolini

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 17 maggio Campana

l'Unità + libro lire 2.000